

ANCE | ASSOCIAZIONE NAZIONALE
COSTRUTTORI EDILI

Dossier stampa La settimana Ance sui media

Una raccolta delle
principali uscite
dell'ultima settimana

22 - 28 aprile 2023

CLASS CNBC - LINEA MERCATI - Verso la ricostruzione dell'Ucraina: il ruolo delle imprese italiane. Intervista al vicepresidente Ance Piero Petrucco` - (27-04-2023)



ANSA VIDEO - Ucraina, Petrucco (Ance): Collaborare a ricostruzione grazie al know-how italiano - (26-04-2023)



NT+ Enti Locali & Edilizia Norme & Tributi Plus

Ucraina, **Ance**: imprese pronte alla ricostruzione con i migliori standard tecnici

Al tavolo coordinato dal vicepresidente dell'Associazione **Piero Petrucco** presentati i primi progetti e iniziative di formazione

di *Mau.S.*

27 aprile 2023



Contribuire a una ricostruzione «basata sui migliori standard tecnici e ambientali, mettendo a disposizione le eccellenze di un "made in Italy" delle costruzioni riconosciuto in tutto il mondo». È l'obiettivo delle imprese italiane rappresentate dall'**Ance** (Associazione nazionale costruttori edili) che hanno coordinato il tavolo settoriale su infrastrutture, mobilità e trasporti all'interno della Conferenza bilaterale sulla ricostruzione Ucraina, organizzata dal ministero degli Affari esteri.



Peso: 1-82%, 2-84%

«Ci sono delle possibilità e come **Ance** stiamo lavorando già da ora, con incontri periodici con i costruttori ucraini, per farci trovare pronti a supportare la ricostruzione del paese, quando si potrà andare. Il know-how

italiano e la nostra capacità di adattamento possono essere un buon punto di partenza per un percorso di collaborazione e partnership con il sistema imprenditoriale locale», ha dichiarato il vicepresidente **Ance**, **Piero Petrucco**.

Tra i progetti presentati nel corso del Tavolo il Dry Port di Horonda, intervento coordinato dal ministero per le Imprese e il made in Italy. Si tratta di una piattaforma ferroviaria di smistamento che collegherà l'Ucraina all'interporto Quadrante Europa di Verona, una importante porta d'ingresso verso l'Europa.

Inoltre l'**Ance** si è fatta promotrice della creazione di una Task force Ukraine in seno alla Fiec, con l'obiettivo di monitorare gli sviluppi della programmazione per la ricostruzione e facilitare il coordinamento tra le esigenze sul campo e le aziende e le organizzazioni disposte a contribuire alla rinascita del paese.

Tra le esigenze emerse nell'ambito della task force quella della formazione di specialisti ucraini nel campo delle costruzioni nel rispetto degli standard della Ue. Il supporto nell'apprendimento della normativa Ue è ritenuto infatti di grande utilità dalla Cbu, considerando che l'Ucraina ha ricevuto lo status di candidato all'ingresso nell'Unione europea. Sono già stati individuati dei possibili ambiti di formazione quali il Bim (Building Information Modelling) e lo sviluppo sostenibile e **Ance** ha già manifestato la disponibilità a mettere a disposizione della controparte ucraina il sistema italiano delle scuole edili per la formazione dei lavoratori.

Le risorse

Al momento, segnala sempre l'**Ance**, si stanno mappando i finanziamenti delle istituzioni finanziarie internazionali per l'Ucraina e si sta verificando come il sistema industriale italiano possa contribuire concretamente ai bisogni di breve, medio e lungo periodo per la ricostruzione, i cui costi si aggirano intorno ai 350-380 miliardi di euro (stime Banca Mondiale e Bei). In questa direzione la Task force Ukraine ha elaborato un documento di



Raccomandazioni per chiedere ai donatori internazionali di creare condizioni finanziarie e normative attrattive per le imprese di costruzione e i loro fornitori. L'obiettivo è ricostruire bene, velocemente e in modo sostenibile, con la massima attenzione alla qualità.



L'intervento del presidente del Consiglio alla Conferenza sulla ricostruzione a Roma. Accordi tra enti, associazioni e imprese

Meloni: investire in Ucraina è decisione lungimirante

DI SILVIA VALENTE

La ricostruzione dell'Ucraina deve partire subito per dare forza alla resistenza e deve poter contare su una rete di sostegno tanto pubblica quanto privata, accanto alle istituzioni finanziarie e alle banche di sviluppo internazionali. Quindi la ricostruzione è certamente «un tema di oggi» ma ancor di più «del domani, perché parlare di ricostruzione significa «scommettere e credere in un futuro di pace, libertà e prosperità dell'Ucraina». Anche perché non ci sono altre opzioni: «la resa di un Paese aggredito significherebbe la creazione di un mondo in cui vince l'utilizzo della forza sui diritti, un cambiamento che non conviene a nessuno». Così ha spiegato il presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, nel suo intervento di apertura dei lavori della Conferenza bilaterale sulla ricostruzione dell'Ucraina organizzata a Roma.

La scelta di organizzare l'evento, secondo il giornale finanziario francese *Les échos*, testimonia la paura dell'esecutivo italiano di lasciare il timone della gestione del conflitto (e del post) a Francia, Germania e Uk. E di conseguenza incarna la volontà dell'Italia di rendersi protagonista e non più attrice di secondo piano.

Ai rappresentanti del mondo imprenditoriale (600 italiani e 150 ucraini) e istituzionale, delle associazioni di categoria e delle principali istituzioni finanziarie internazionali, Meloni ha ribadito il sostegno italiano a «360 gradi della causa ucraina», in materia di aiuti

militari, sociali ed economici. L'impegno «dovuto e necessario» del settore pubblico italiano per contribuire al «miracolo economico ucraino» necessita però di un'azione parallela a livello privato, in particolare imprenditoriale. Una scelta per giunta valida strategicamente per le imprese: investire in Ucraina in questo momento, infatti, rassicura la premier, «è una delle decisioni più oculate e lungimiranti che si possono fare». Il ministro degli Esteri ucraino, Dmytro Kuleba, poi, ha invitato le aziende italiane a «venire in Ucraina il prima possibile e a non considerare la guerra un ostacolo al proprio lavoro».

Stando alle stime della Banca Mondiale, per ricostruire l'Ucraina serviranno oltre 400 miliardi di dollari nei prossimi 10 anni, di cui 14 miliardi entro quest'anno per rispondere ai bisogni urgenti della popolazione (trasporti, energia e alloggi). Dal canto suo l'Italia sta studiando strumenti domestici, in primis attraverso

Cdp e Sace, per supportare il tessuto produttivo ucraino, oltre a partecipare attivamente alle iniziative delle istituzioni finanziarie internazionali. Infine, il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, ha annunciato che l'Italia contribuirà con 100 milioni di euro al recente fondo di garanzia Bei «Eu for Ukraine».

Le imprese italiane possono contribuire al rilancio dell'economia

ucraina, facendo leva sulle proprie eccellenze, «sul know-how e sul loro spirito di adattamento», come ha sottolineato **Piero Petrucco**, vicepresidente dell'Ance. Ne sono un esempio il memorandum siglato tra Roma e Kiev che sancisce l'assistenza italiana per la creazione di un marchio *Made in Ukraine* e per la promozione commerciale dei prodotti ucraini, sia sulle piattaforme digitali sia nelle fiere, ha spiegato il ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso. Data l'esperienza di successo nell'export del sistema produttivo italiano, l'Ice e il ministero degli Esteri dell'Ucraina hanno siglato un accordo di tre anni per rafforzare la partnership commerciale e industriale tra i due Paesi.

D'altro canto per far riprendere al massimo delle sue potenzialità il sistema economico ucraino si devono valorizzare i settori in cui l'Ucraina già è leader. In quest'ottica è stato pensato l'accordo per rafforzare l'agroalimentare ucraino sottoscritto da Coldiretti, Filiera Italia e Consiglio agricolo ucraino. Gli impegni assunti spaziano dalla decontaminazione dei terreni per uso agricolo alla meccanizzazione intelligente, passando per la tracciabilità dei raccolti e la formazione. Allo stesso tempo però le prime risorse per la ricostruzione vanno sbloccate per rispondere alle necessità immediate, partendo dalla riapertura delle vie logistiche e del trasporto per permettere spostamenti di persone, aiuti e merci e la ristrutturazione del sistema energetico nazionale. Non a caso tra i primi accordi finalizzati tra imprese italiane e ucraine c'è il memorandum of collaboration tra Webuild e Ukrhydroenergo, principale gestore delle centrali idroelettriche in Ucraina. (riproduzione riservata)



Giorgia Meloni



Peso:37%

Know-how per la vittoriaL'impegno delle aziende italiane per la ricostruzione dell'Ucraina

La Conferenza bilaterale ha ribadito il sostegno all'ingresso di Kyjiv nell'Ue e pone le basi per una stretta collaborazione in diversi settori. Il nostro Paese ha contribuito con cento milioni al fondo di garanzia della Banca europea per gli investimenti. «Grazie, cara Italia», dice Zelensky in un videomessaggio

«L'intenzione di questo appuntamento è di guardare avanti, parlare di ricostruzione, mettendo al centro lo straordinario know how del nostro sistema imprenditoriale e produttivo», ha spiegato la presidente del Consiglio Giorgia Meloni nel discorso di apertura della Conferenza Bilaterale sulla ricostruzione dell'Ucraina.

Da una parte i vertici di seicento tra le migliori aziende italiane, dall'altra centocinquanta imprese ucraine, in mezzo un obiettivo che ha bisogno di milioni di euro e tanti progetti: ripristinare le infrastrutture strategiche ed energetiche distrutte dai russi nel corso della loro brutale invasione.

«Strade, ponti, scuole, ospedali, tutto serve», dice Meloni. In attesa della vittoria di Kyjiv, l'Italia si porta avanti, candidandosi a ospitare nel 2025 un evento su più larga scala, la Ukraine Recovery Conference, per convogliare ancora più investimenti verso il Paese.

Meloni si è impegnata a sostenere l'ingresso dell'Ucraina nell'Unione europea, un obiettivo condiviso dal presidente della Repubblica Sergio Mattarella «nel più breve tempo possibile». Il capo dello Stato ha anche ribadito: «Confermo il sostegno pieno dell'Italia all'Ucraina, in ogni ambito e finché sarà necessario. Tutti desideriamo la pace, ma deve essere una pace giusta che rispetta l'integrità» del Paese.

Oltre le promesse politiche, cosa faranno concretamente le aziende italiane? Per esempio, Sace, società controllata dal ministero dell'Economia, specializzata nel settore assicurativo-finanziario, stanzierà un ulteriore miliardo di euro per riavviare il settore sanitario ucraino. In particolare darà sostegno attraverso investimenti diretti attraverso dei prestiti per creare nuove aziende in Ucraina.

Il primo ministro ucraino Denys Shmyhal ha annunciato che il suo ministero degli Esteri siglerà una serie di memorandum. Il più importante è quello con l'Ice, l'Agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane, per avviare i primi rapporti.

«Cara Italia, grazie per aver organizzato questa conferenza per sostenere e ricostruire l'Ucraina – dice il presidente Volodymyr Zelensky in un videomessaggio –. So che i rappresentanti di tante imprese italiane mi ascoltano e vorrei parlarvi non soltanto come rappresentanti del business, ma come genitori, figli e figlie. Vogliamo ricostruire con standard moderni, per far sì che la nostra popolazione possa vivere in sicurezza. In modo che ogni padre e ogni madre possa essere tranquillo che nessuna organizzazione terroristica possa colpire i loro figli. Invitiamo le vostre aziende a costruire questo futuro».



Ma la giornata lascerà in dote anche altri memorandum. Per la protezione dell'ambiente «colpito duramente a causa dell'invasione russa», per esempio, e uno nel settore agroalimentare tra Coldiretti, Filiera Italia e il consiglio agricolo ucraino per esportare il modello Agrifood italiano: dalla decontaminazione dei terreni per uso agricolo, il miglioramento genetico delle piante, la meccanizzazione intelligente, la tracciabilità dei raccolti, fino alla formazione e la produzione di bioenergie.

Tra le iniziative, anche la collaborazione per la tutela in ambito culturale, con il supporto all'Unesco per monitorare i danni al patrimonio artistico. Il Comando dei Carabinieri deputato a questa funzione sta già lavorando insieme alle autorità locali per intercettare eventuali traffici illeciti dei reperti sottratti dai russi.

Webuild, gruppo multinazionale italiano che opera nel settore delle costruzioni e dell'ingegneria ha sottoscritto un accordo con Ukrhydroenergo, principale gestore delle centrali idroelettriche in Ucraina con la promessa di collaborare nei prossimi tre anni per la realizzazione di nuove infrastrutture.

Yevhen Lyaschcenko, capo delle Ferrovie Nazionali Ucraine ha siglato un memorandum con la MerMec, imprese italiana specializzata in servizi di ispezione e diagnostica ferroviaria. Le due parti si sono impegnate ad analizzare lo stato della rete ucraina per portarla agli standard europei, grazie alle tecnologie più avanzate. Infine la Regione Emilia Romagna si gemellerà con la regione di Karkiv, mentre la Toscana con la regione, o meglio l'oblast, di Kyjiv.

Durante la Conferenza il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti ha ricordato che l'Italia ha contribuito al fondo di garanzia EU for Ukraine, costituito recentemente dalla Banca europea degli investimenti, con una garanzia di cento milioni di euro. Finora sono stati mobilitati per l'Ucraina circa cento miliardi di dollari a livello globale, poco meno dei centotrentacinque miliardi di danni diretti causati dall'esercito russo.

Ma nei prossimi dieci anni, per il periodo 2023-2033 serviranno almeno quattrocentoundici miliardi di dollari per la ricostruzione completa: «Le risorse della comunità internazionale non saranno mai sufficienti senza il pieno coinvolgimento del settore privato», ha spiegato Giorgetti.

Il vicepresidente dell'Associazione nazionale costruttori edili, Piero Petrucco, coordinatore di uno dei sette tavoli della conferenza, quello dedicato alle infrastrutture e trasporti, ha ricordato che l'Ance sta facendo incontri periodici con le imprese ucraine per trasmettere il know-how e farsi trovare pronti quando si potrà operare nel Paese, dopo la fine della guerra.

Da giugno dello scorso anno, lo studio globale di architettura e ingegneria One Works, insieme a Politecnico di Milano e Università Liuc e GISDevio, ha lavorato pro-bono con le autorità della città di Mykolaiv allo sviluppo di un quadro strategico preliminare per la città. «Abbiamo avuto modo di constatare quanto sia già alta la cultura e la preparazione di Mykolaiv sul fronte IT – ha dichiarato il managing partner Giulio De Carli –. Un asset di competenze su cui far leva in primis



per lo sviluppo delle infrastrutture previste dal marterplan spingendo sull'integrazione delle dimensioni fisico e digitale, per poi allargarsi ai servizi. La città di Mykolaiv si presenta come un laboratorio perfetto per sviluppare un modello scalabile su altre città ucraine ed europee».



metr



UCRAINA

5:20 pm, 26 Aprile 23

Meloni: "Italia sarà protagonista nella ricostruzione dell'Ucraina"

Di: Redazione Metronews



La premier Giorgia Meloni è più che convinta che, quando sarà il momento, l'Italia potrà essere protagonista nella ricostruzione dell'Ucraina. «Le crisi portano con sé anche delle occasioni. Noi italiani, che sulle macerie della seconda guerra mondiale abbiamo costruito il miracolo economico degli anni Sessanta, **lo sappiamo meglio di chiunque altro** – ha detto la presidente del Consiglio – allora a me piacerebbe che oggi fossimo sempre noi italiani, con il nostro know-how, la nostra esperienza, a costruire anche il prossimo miracolo economico dell'Ucraina. **Questa è una sfida che è alla nostra portata**». Con queste parole la premier si è rivolta alla platea di imprenditori e rappresentanti delle istituzioni, italiani e ucraini, della conferenza bilaterale sulla ricostruzione dell'Ucraina che si è svolta a Roma, al Palazzo dei Congressi. Presenti anche il premier ucraino, **Denys Shmyhal**, e il ministro degli Esteri, **Dmytro Kuleba**. «**Agli imprenditori italiani dico: non abbiate paura**. Non abbiate paure di investire, di costruire, di ricostruire in Ucraina – ha proseguito Giorgia Meloni – non abbiate paura di sapere guardare oltre i difficili mesi che stiamo attraversando. **Non abbiate paura di scommettere sulla vittoria dell'Ucraina** e di scommettere sull'integrazione europea di questo Paese».

Meloni: "Pronti per ricostruzione Ucraina"

«Per la mole di quello che va ricostruito è evidente come sia fondamentale anche l'impegno responsabile dei privati, perchè per sostenere la ripresa economica

I PIÙ LETTI DELLA CATEGORIA

Abbattuto altro oggetto misterioso, un ottagono. "No prove di attività extraterrestre, ma..."

Di: Redazione Metronews

Blogger ucciso, Mosca: "C'è Kiev dietro all'attentato"

Di: Redazione Metronews

Caccia F-22 Usa abbatte velivolo misterioso in volo ad alta quota sull'Alaska

Di: Redazione Metronews



SUDAN

Oms preoccupata per possibili rischi di bioterrorismo in Sudan

Di: Redazione Metronews



USA

La scrittrice Jean Carroll: "Trump mi violentò nello spogliatoio..."

Di: Redazione Metronews



UCRAINA

dell'Ucraina sarà fondamentale poter contare sulle aziende, con il loro spirito imprenditoriale». In altre parole, «i nostri ambiziosi obiettivi **hanno bisogno di un importante intervento di capitali e investimenti privati** – ha sottolineato la premier – nostro compito è lavorare da subito per ripristinare in Ucraina quanto è stato distrutto, a partire dalle **infrastrutture strategiche e energetiche**. Da oggi dobbiamo lavorare per ricostruire nelle zone liberate le infrastrutture che sono state colpite o che continuano a essere colpite: strade, ponti, scuole, ospedali, tutto serve». Giorgia Meloni ha ricordato anche che «l'Italia si candida ad ospitare **nel 2025 la Ukraine Recovery Conference**, ovvero una conferenza molto più grande di questa, per segnare la nostra volontà di andare avanti».

Scommessa sul futuro in chiave europea

«L'industria italiana intende lavorare con decisione e molto entusiasmo per mettere a disposizione dell'Ucraina **tutte le sue capacità di investimento e produttive**». Lo ha detto la vicepresidente di **Confindustria** per l'Internazionalizzazione, **Barbara Beltrame**, intervenendo alla Conferenza bilaterale sulla ricostruzione dell'Ucraina, rimarcando che «sono sinergie che puntano al lungo periodo, andando oltre la ricostruzione in una visione di **ammodernamento del Paese** fornendo anche il know-how necessario per l'applicazione delle normative e degli standard europei, fondamentali ora che il Paese ha ottenuto lo status di candidato all'ingresso all'Unione». «Ci sono delle possibilità e come **Ance** stiamo lavorando già da ora, con incontri periodici con i costruttori ucraini, **per farci trovare pronti a supportare la ricostruzione del paese**, quando si potrà andare. Il know-how italiano e la nostra capacità di adattamento possono essere un buon punto di partenza per un percorso di collaborazione e partnership con il sistema imprenditoriale locale», ha aggiunto il vicepresidente **Ance, Piero Petrucco**.

Tags

GUERRA **RICOSTRUZIONE** **UCRAINA**

26 Aprile 2023

© RIPRODUZIONE RISERVATA

metr 

IL GIORNALE
PIÙ LETTO DEL MONDO

ARTICOLI CORRELATI



Ferito a Kherson l'inviato Zunino, ucciso il suo collaboratore

Di: Redazione Metronews



NETWORK PUBBLICA I TUOI PRODOTTI

edilportale®

CERCA AZIENDE, PRODOTTI, NEWS, BIM



Abbonati

Accedi

Notizie ▾ Prodotti ▾ Tecnici e Imprese

Forum

RISPARMIO
ENERGETICO
In arrivo il nuovo
bando Parco
Agrisolare: avrà...

PROGETTAZIONE
Il rumore
intrusivo, come
misurarlo e valutarlo

ATTESTAZIONE SOA
Certificazione SOA e
bonus edilizi, le
regole per i lavori...

PROFESSIONE
Sconto in fattura per
i bonus edilizi, solo il
37% degli ingegneri...

NORMATIVA

di Rossella
Calabrese

Bonus edilizi, in Abruzzo le imprese industriali e commerciali acquisteranno i crediti incagliati

Presentata una soluzione per contribuire a superare il blocco creato dal disimpegno delle banche e dai forti tassi d'interesse

27/04/2023



Bonus edilizi e crediti incagliati - Ph. confindustriachpe.it

Le più lette

NORMATIVA Superbonus, i crediti bloccati saranno acquistati da Enel X 28/03/2023

NORMATIVA Cessione del credito, ecco le regole definitive per Superbonus e bonus edilizi 05/04/2023

NORMATIVA Superbonus e cessione del credito, le regole per i condomini 11/04/2023

NORMATIVA Superbonus in detrazione fino a 20 anni e piattaforma per i crediti bloccati 27/03/2023

27/04/2023 - Le imprese abruzzesi del settore industriale e commerciale acquisteranno dalle imprese edili i crediti maturati con i bonus edilizi al fine di superare il blocco del mercato creato dalle numerose e ravvicinate modifiche normative, dal disimpegno degli istituti di credito e dai forti tassi d'interesse.

La proposta per lo sblocco dei crediti incagliati nel settore bonus edilizi è stata illustrata venerdì scorso nella sede di Confindustria Chieti Pescara alla presenza di imprenditori, manager, dottori commercialisti ed esperti del settore.

L'obiettivo è quello di superare l'impasse causata - spiegano i promotori - dal passaggio "da un concetto di credito fiscale come 'bene fungibile', una sorta di nuova moneta cedibile senza limiti, ad un **credito fiscale come 'bene infungibile'**, dotato di un codice univoco, cedibile limitatamente e la cui circolazione sul mercato comporta peculiari adempimenti".

"I crediti - aggiungono - sono stati in gran parte ceduti dai proprietari degli immobili alle imprese edili (o ai General Contractors che hanno gestito tale tipo di lavori) che hanno operato mediante il cosiddetto '**sconto in fattura**', al fine di consentire ai committenti di avere un impatto finanziario nullo o quasi".

"La componente finanziaria relativa a questo sconto si è trasferita alle società appaltatrici, che in genere hanno operato con la ragionevole aspettativa di potere cedere tali crediti a banche o ad altri intermediari finanziari. Si tratta - sottolineano i proponenti - di imprese che, generalmente, presentano una adeguata redditività ed una adeguata patrimonializzazione ma che, tuttavia, si trovano in una situazione di sofferenza più o meno accentuata dal punto di vista finanziario".

Queste imprese "hanno moltissimi crediti di natura fiscale, che non riescono ad incassare o cedere e, specularmente, molti debiti - soprattutto verso fornitori, ma anche di altra natura - che non possono onorare per carenza di liquidità".

NORMATIVA Sismabonus acquisto, ecco quando la cessione del credito e lo sconto in fattura sono salvi
27/03/2023

NORMATIVA Si può realizzare una tettoia senza permessi?
12/04/2023

NORMATIVA Superbonus villette fino al 30 settembre, il Mef rende la proroga subito operativa 31/03/2023
LAVORI PUBBLICI Ponte sullo Stretto di Messina, campata unica di 3.300 metri 04/04/2023

NORMATIVA Codice Appalti, liberalizzazione dei contratti pubblici quasi totale 29/03/2023

NORMATIVA Superbonus villette, le nuove regole per il 2023
12/04/2023

NORMATIVA Superbonus, per i crediti bloccati arriva una 'soluzione innovativa' 27/03/2023

NORMATIVA Superbonus e bonus edilizi, ecco le regole per l'utilizzo del credito in 10 anni 19/04/2023

RISPARMIO ENERGETICO Decreto Siccità, le vasche di raccolta acque piovane diventano edilizia libera
20/04/2023

LAVORI PUBBLICI Edilizia, le Regioni aggiornano i prezzi delle opere pubbliche per il 2023 06/04/2023

PROFESSIONE L'equo compenso per i professionisti è finalmente legge
13/04/2023

NORMATIVA Stato avanzamento lavori e visto di conformità, chiariti i dubbi sui bonus edilizi 29/03/2023

NORMATIVA Autorizzazione paesaggistica, il Comune può ignorare il parere tardivo della Soprintendenza 03/04/2023

NORMATIVA Rinnovabili, il Decreto PNRR 3 semplifica le autorizzazioni e amplia le aree idonee 19/04/2023

NORMATIVA Superbonus e bonus edilizi, quando il cessionario non risponde in solido delle violazioni
14/04/2023

MERCATI In Italia oltre 1 milione di edifici ha bisogno di riqualificazione
30/03/2023

Bonus edilizi, in Abruzzo le imprese industriali e commerciali acquireranno i crediti incagliati

L'iniziativa messa a punto, quindi, si prefigge di favorire l'incontro tra domanda ed offerta dei **crediti fiscali generati dai bonus edilizi**, tra aziende del sistema confindustriale locale, per scavalcare, nell'interesse reciproco delle parti, il blocco attuale delle cessioni creato dal disimpegno degli istituti di credito e dai forti tassi d'interesse a volte praticati da società finanziarie.

“Bene la [conversione in legge del decreto sulla cessione dei crediti](#), a cui sono state apportate le necessarie modifiche, ma purtroppo resta ancora irrisolto il problema principale, che segnaliamo da tempo, e cioè lo **sblocco dei crediti incagliati**. I timidi segnali di apertura manifestati da alcuni istituti bancari e da altri soggetti non sono sufficienti a tranquillizzare le imprese, che stanno continuando a lavorare nell'assoluta incertezza e che a breve rischiano di dover bloccare i cantieri per mancanza di liquidità, con gravi conseguenze su lavoratori e condomini” ha commentato [Stefano Betti](#), vicepresidente [ANCE](#) per Edilizia e Territorio.

Antonio D'Intino, presidente di [ANCE](#) Chieti Pescara, ha sottolineato: “I numeri della misura del superbonus per l'Abruzzo al 31 marzo 2023 ci confermano che si tratta di un catalizzatore per il raggiungimento degli obiettivi dell'efficientamento energetico e della ricostruzione: abbiamo 11mila cantieri, per un totale di **investimenti ammessi a detrazione di più di 2 miliardi di euro** con una percentuale di lavori realizzati pari al 75,6. Abbiamo però bisogno di strumenti certi e un quadro normativo stabile per favorire l'organizzazione e la pianificazione dei lavori nell'interesse di tutti gli attori. Questi aspetti vanno curati in modo da salvaguardare gli investimenti di imprese e famiglie ed evitare pesanti ripercussioni a livello economico e sociale nella nostra Regione”.

“La discesa in campo delle imprese del comparto industriale e commerciale - ha aggiunto Antonio Piscione, presidente della Commissione 110% ODCEC Pescara e Presidente A.S.P.P.I. - è fondamentale ma non deve avvenire a caso: è necessaria la predisposizione di una strategia di acquisto basata su pianificazione finanziaria,

PROGETTAZIONE Il nuovo Codice Appalti penalizzerà la progettazione? 07/04/2023
LAVORI PUBBLICI Aumento dei prezzi in edilizia, in arrivo circa 930 milioni per professionisti e imprese 31/03/2023
RISPARMIO ENERGETICO Superbonus, Bankitalia: i benefici ambientali si ripagano in 40 anni 03/04/2023
RISPARMIO ENERGETICO Agrivoltaico, in arrivo 1,1 miliardi del PNRR per installare 1 GW entro il 2026 18/04/2023



pianificazione fiscale, valutazione di convenienza, verifica del credito e del cedente, dotazione di un buon contratto di cessione. L'acquisto dei crediti per le imprese costituirà un'ottima opportunità di investimento, anche grazie alla [Legge 38/2023](#), caratterizzata da un basso rischio ed una **redditività** ad un tasso medio garantito che va **dal 7% al 10% annuo**".

“Confindustria è sempre stata in prima linea nel voler garantire il corretto ed efficiente funzionamento dei bonus edilizi e dei relativi meccanismi di utilizzo - ha detto Emanuele Orsini, vicepresidente Confindustria per il credito, la finanza e il fisco -. Fuori dall'emergenza, non possiamo esimerci, però, da una visione prospettica, sul futuro degli strumenti agevolativi improntati all'efficientamento energetico e sismico degli edifici; si dovranno contemperare, da un canto, l'esigenza di **sostenere gli investimenti con aliquote appetibili**, dall'altro quella di non gravare eccessivamente sul bilancio dello Stato”.



Norme correlate



Legge dello Stato 11/04/2023 n.38

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 16 febbraio 2023, n. 11, recante misure urgenti in materia di cessione dei crediti di cui all'articolo 121 del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2020, n. 77 (Decreto blocca cessioni)



Decreto Legge 16/02/2023 n.11

Misure urgenti in materia di cessione dei crediti di cui all'articolo 121 del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2020, n. 77 (Decreto blocca cessioni)

Approfondimenti

- [Sismabonus e adeguamento antisismico](#)
- [Ecobonus riqualificazione energetica](#)
- [Detrazioni fiscali ristrutturazione](#)
- [Superbonus 110% - 90%](#)

L'INTERVISTA/1

Tommaso Foti

“Vogliamo utilizzare tutte le risorse ma mancano almeno 20 mila tecnici”

Il capogruppo di Fdi alla Camera: “Irrinunciabili le opere su ferrovie e rinnovabili dobbiamo investire in opere che abbiano un ritorno, è una grande opportunità”

GIULIANO BALESTRERI

Il presidente dei deputati di Fratelli d'Italia, Tommaso Foti, non entra in polemica con il collega di partito e ministro della Difesa, Guido Crosetto, che sul Pnrr aveva detto «non sappiamo come spendere 200 miliardi», ma sul Recovery ha le idee chiare e detta la linea: «Non dobbiamo sprecare un euro. Il Piano non è un problema, ma una grande opportunità che l'Italia non deve farsi sfuggire, ma è evidente che è stata messa troppa carne al fuoco senza che fosse chiaro come sarebbero stati spesi tutti questi soldi».

Cosavol dire?

«Che non si è tenuto conto di un limite strutturale del Paese. Le politiche restrittive europee hanno imposto tagli alla spesa corrente e le assunzioni nella Pubblica amministrazione sono state le prime a farne le spese. Questo è un limite enorme quando si deve gestire un'enorme macchina burocratica».

I problemi, però, sono anche nella messa a terra dei progetti.

«Le imprese dell'Ance dovrebbero gestire circa un centinaio di miliardi di euro, ma già un anno fa dicevano che avrebbero avuto bisogno di almeno 20 mila tecnici. Che non ci sono».

Un bel guaio. Come si trovano?

«Dobbiamo superare la rigidità nella selezione del personale della Pa, a cominciare anche dalla mobilità. Anche tra province diverse se contigue. Quando un progetto viene avviato, dobbiamo trovare il modo di farne partire un altro».

Rinuncerete a una parte delle risorse?

«Si rinuncia a qualcosa solo quando non ce la si può fare. Partire da un'idea rinunciataria è come sottrarsi a un esame e la politica non può avere paura. Se poi davvero si dovesse verificare una situazione per la quale non riusciamo a utilizzare tutti i fondi, vedremo cosa fare».

Un conto sono i soldi a fondo perduto, un altro i prestiti.

«I soldi vanno tutti spesi bene,

ma quelli a debito devono poter generare un ritorno che ne giustifichi l'utilizzo. Per questo al Pnrr va fatto un tagliando

attento. Gli investimenti devono essere produttivi e dobbiamo selezionare solo quelli che possono andare in porto. Al contrario di quello che dice la sinistra, questa revisione è un'operazione che avrebbe fatto chiunque».

L'ex presidente della Came-

ra, Roberto Fico, ha offerto l'aiuto dei 5 Stelle.

«In un'operazione del genere non devono essere protagonisti i partiti, ma le istituzioni. In gioco non c'è solo il Parlamento, ma anche gli enti locali, dai comuni alle regioni. E poi ci sono le grandi aziende di Stato, come le Ferrovie, che possono realizzare importanti progetti. Sarebbe già ottimo che i partiti non mettessero i bastoni fra le ruote del Recovery».

Si è fatto un'idea di quali opere verranno scartate?

«Dobbiamo avere il garbo di attendere la ricognizione del governo, poi ci confronteremo in Parlamento. E speriamo che l'opposizione non abbia pregiudizi. In settimana il ministro Fitto verrà in aula».

Quali opere sono irrinunciabili?

«Penso alla materia ferrovia-

ria; ma anche alle rinnovabili. Vedo, purtroppo, arrancare gli enti locali: vanno aiutati. Per il nostro Paese è importante avere scuole migliori, più asili nido e maggior efficienza energetica».

Alle fine riuscite a utilizzare tutti i fondi?

«Vogliamo dimostrare all'Europa che l'Italia ce la fa. Chi gioca contro l'Italia fa il male degli italiani. Ma la vera sfida sono i tempi: in Europa si deve andare oltre il 2026, anche per far fronte al rincaro delle materie prime. Dobbiamo fare i passi che la gamba consente, altrimenti si cade. E scegliere bene le cose da fare». —

“

La sfida

Vogliamo dimostrare all'Europa che l'Italia ce la fa ma dobbiamo andare oltre il 2026



Tommaso Foti è il capogruppo di Fdi alla Camera



Peso:36%

Focus sugli investimenti da oltre 11 miliardi e sulle opere in corso di realizzazione tra Messina, Catania e Palermo

Così cambiano le ferrovie in Sicilia

Ma l'Alta velocità non c'è (e non ci sarà). Prosegue il dibattito sul Ponte

C'è un'amara realtà che prescinde dall'eterno dibattito tra favorevoli e contrari al Ponte sullo Stretto: la Sicilia non ha l'Alta velocità ferroviaria e non l'avrà, nemmeno quando si concluderanno i lavori in corso nei maxi-cantieri da oltre 11 miliardi di euro. Non solo. Ad oggi esiste ancora un ampio tratto – quasi 90 chilometri – a binario unico, in un tragitto chiave, che è quello tra Messina e Palermo: tra Patti e Castelbuono, estremizzando la sintesi, si viaggia con una ferrovia da fotografie in bianco e nero. Altro che Frecciarossa o di chissà quale altro colore.

E sulle questioni dell'attraversamento stabile, a prendere posizione è l'Associazione nazionale costruttori edili, con l'audizione del vicepresidente Pizzarotti davanti alle "Commissioni riunite" della Camera dei deputati.

L'Ance evidenzia come l'utilità del Ponte sullo Stretto sarà «massima» ma a una condizione: che sia frutto di un più ampio sistema infrastrutturale che consenta il vero rilancio del Mezzogiorno e dell'intero Paese. E a Messina si continuano a confrontare e dividere i fronti del Sì e del No. In

piazza è sceso il Comitato "Ponte e Libertà" che ha avviato una petizione in favore del collegamento stabile. Un altro Comitato, "Invece del Ponte", sottolinea – al contrario – il serio rischio che il governo sacrifichi le risorse destinate al potenziamento della flotta pubblica sullo Stretto.

Pagine 20 e 21

FOCUS - Il quadro dei collegamenti ferroviari in Sicilia quando si concluderanno i lavori da 11,2 miliardi in corso

L'Alta velocità che non c'è (e non ci sarà)

Picco di 200 km/h, ampi tratti a 160. E tra Messina e Palermo quasi 90 km a binario unico

Sebastiano Caspanello

C'è un'amara realtà che prescinde dall'eterno dibattito tra favorevoli e contrari al Ponte sullo Stretto: la Sicilia non ha l'Alta velocità ferroviaria e non l'avrà, nemmeno quando si concluderanno i lavori in corso nei maxi-cantieri da oltre 11 miliardi di euro, nemmeno se e quando dovesse essere realizzato il Ponte. Non solo. Ad oggi esiste ancora un ampio tratto – quasi 90 chilometri – a binario unico, in un tragitto chiave, quello tra Messina e Palermo: tra Patti e Castelbuono, estremizzando la sintesi, si viaggia con una ferrovia da fotografie in bianco e nero. Altro che Frecciarossa o di chissà quale altro colore.

Quindi tanti soldi spesi per nulla? No, ma tutto sta nel dare il giusto nome alle cose. I lavori che si stanno realizzando lungo la linea Palermo-Catania-Messina aumenteranno la velocità, ma non la renderanno "Alta velocità", una definizione che segue parametri precisi: negli anni Settanta (sì, esisteva già allora, da qualche parte) il valore minimo era di 200 km/h, dal 2008 l'Unione Europea lo ha innalzato a 250 km/h. Sotto questi numeri non è Alta velocità. E se non lo è non dipende dai treni, ma dalle infrastrutture sulle quali viaggiano, che devono ri-

spettare rigidi requisiti.

Le ferrovie che si stanno realizzando in Sicilia nei vari lotti che, sommati, raggiungono gli 11,2 miliardi di euro di lavori, non hanno quei requisiti. La punta massima di velocità che si raggiungerà sarà di 200 km/h, ma per ampi tratti si scenderà ben al di sotto.

Prendiamo l'ultimo cantiere inaugurato da Webuild, il colosso delle costruzioni in prima fila anche per il Ponte: il raddoppio Giampileri-Fiumefreddo. Secondo il progetto definitivo di Italferr, il braccio operativo ingegneristico di Ferrovie dello Stato, «a regime la nuova linea avrà una velocità di tracciato di 160 km/h, ad eccezione dei due tratti di allaccio alla linea attuale sia in prossimità di Fiumefreddo sia in prossimità di Giampileri, rispettivamente pari a 125 km/h e 140 km/h».

Sempre dal progetto definitivo viene fuori un altro dato importante, apparentemente molto tecnico, ma determinante: il cosiddetto "modulo di stazione", e cioè la lunghezza massima che un treno può raggiungere in relazione alla capacità dei binari di incrocio e precedenza. Il "modulo di stazio-

ne" in questa tratta, per i treni merci, è di 600 metri. Per farsi un'idea, in Germania i treni sono in media lunghi 835 metri, in Italia fino a Bologna 750 metri. E l'obiettivo dell'Europa è raggiungere entro il 2030 i 1.500 metri tra Stoccolma e Bologna. Con le "nuove" ferrovie in fase di costruzione, insomma, il rischio – più che un rischio – è che il trasporto merci su treno non diventi competitivo nemmeno a lavori conclusi. Ecco perché anche la definizione "alta capacità" (che tecnicamente dovrebbe essere utilizzata in caso di trasporto congiunto di merci e passeggeri su linee alta velocità) è quantomeno generosa.

Non c'è dubbio che i cantieri in corso miglioreranno l'attuale condizione (impossibile fare il contrario). Il progetto prevede, oltre al raddoppio elettrificato tra Fiumefreddo e Giampileri, nella linea Palermo-Catania una ri-



Peso: 1-12%, 20-43%

duzione, a regime, dei tempi di percorrenza di circa 60 minuti, passando dalle circa 3 ore attuali a 2 ore. Le punte di 200 km/h verranno raggiunte in porzioni delle tratte Nuova Enna-Dittaino, Caltanissetta Xirbi-Nuova Enna, Lercara Diramazione-Caltanissetta Xirbi, Fiumetorto-Lercara Diramazione. Anche tra Messina e Catania si risparmierà tempo, circa mezz'ora: da 1 ore e 15 minuti a 45 minuti.

Il "buco" rimane nel collegamento tra Messina e Palermo. Quello che si sta realizzando, infatti, non è un "anello ferroviario" né un triangolo. Da Messina per arrivare a Palermo con treni più veloci e doppi binari bisogne-

rà passare da Catania, impiegando, dunque, circa 2 ore e 10 minuti per coprire una distanza di 340 chilometri. L'alternativa è la linea Messina-Palermo, per la quale i tempi di percorrenza, pur coprendo un distanza più breve (230 chilometri), arrivano a 2 ore e 50 minuti. E questo perché il 40% del tracciato resta a binario unico.

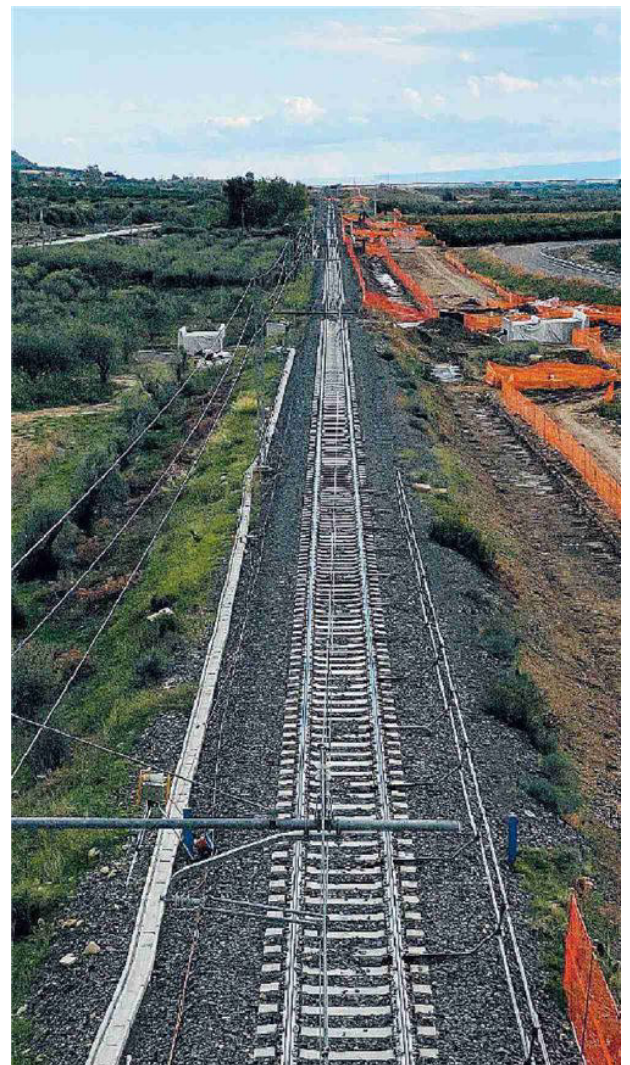
La velocità massima si raggiunge nei primi 50 chilometri, tra Messina e Tindari, dove non si va mai sotto i 150 km/h e si toccano punte di 180 km/h (nella tratta che tocca Villafranca, Rometta e arriva fino a Pace del Mela e subito dopo Oliveri). Poi si rallenta: 105 km/h all'altezza di Patti e, da qui in poi,

il lungo tratto a binario unico Fino a Cefalù non si superano i 120 km/h, anzi, si viaggia anche a 90 km/h (tra Brolo e Capo d'Orlando) e, addirittura, a 80 km/h, tra Santo Stefano di Camastra e Tusa, risalendo a 160 km/h solo dopo Cefalù, ma per un breve tratto, perché da Fiumetorto a Palermo non si va oltre i 140 km/h dell'ultima parte di tracciato, da Bagheria fino al capoluogo.

La vera "strozzatura" è tra Patti e Castelbuono: esiste uno studio di fattibilità di Rfi, erano stati stimati, nel 2004, costi per 4,3 miliardi, c'era pure un ok del Cipe al finanziamento. Le scelte sono state altre. E in nessuna di queste scelte è contemplata l'alta velocità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

10	120		Cippo Km. 107,000	ari	Taormina nel Lotto I previsto a 100 km/h)
			106,83 Caronia		Km/h 60
00	110		Cippo Km. 102,000		350 m per i servizi passeggeri
35	100		Cippo Km. 99,000		600 m per i servizi merci
			98,01 S. Stefano di C.		Italia Scaletta 240 m)
30	80		Cippo Km. 90,000		
			89,27 Tusa		55 cm
30	90		Cippo Km. 88,000		
			81,77 Pollina-S.M.C.		Variabile (min 4.00 m)
30	85		Sbocco Gall. S. Maria Km		125 km/h dal km 0+000 al km 0+912
			P.L.A. Km. 77,06;		160 km/h dal km 0+912 al km 41+472
			P.L.A. Km. 74,98;		140 km/h dal km 41+472 al km 42+07
			P.L.A. Km. 72,80;		
30	95		Cippo Km. 72,000		m/sec 0.6
35	100		Sbocco Gall. Carbone Km		
			66,79 Cefalù		mm 160



Peso:1-12%,20-43%

La posizione dell'Associazione nazionale costruttori emersa durante le audizioni davanti alle Commissioni riunite della Camera

L'Ance: con il Ponte cresce tutto il Sud

Pizzarotti: «Ma deve far parte di un complessivo sistema infrastrutturale, così la sua utilità sarà massima». Il Governo però è chiamato a sciogliere i nodi del “caro materiali”

Lucio D'Amico

«L'utilità del Ponte sullo Stretto di Messina sarà massima se verrà effettivamente accompagnato dagli interventi di efficientamento delle reti trasportistiche di tutto il Mezzogiorno, che sono ancora molto lontane dagli standard minimi presenti in altre regioni italiane, e dagli interventi diffusi sul territorio, che possano rendere veramente competitive quell'area del Paese». A sintetizzare la posizione dell'Associazione costruttori, sia nazionale sia regionale e messinese, è stato il vicepresidente Michele Pizzarotti, nel corso della recente audizione davanti alle Commissioni riunite Trasporti e Ambiente della Camera dei deputati. Una posizione, quella dell'Ance, che ha trovato diversi consensi, anche tra le forze politiche e sociali, come è stato ribadito durante i lavori dell'esecutivo provinciale della Cisl Messina.

«È importante garantire risorse adeguate a recuperare il gap infrastrutturale del Mezzogiorno, attraverso il finanziamento delle opere prioritarie e di quelle ordinarie di cui, in Sicilia e Calabria in particolare, vi è assoluta e urgente necessità», ha detto Pizzarotti. L'impegno finanziario inevitabilmente sarà «molto consistente» e «dovrà trovare adeguata copertura nella prossima Legge di Bilancio». D'altra parte, l'investimento complessivo supera la soglia di cui si è detto e scritto (i 14 miliardi di euro), proprio perché il collegamento stabile verrebbe inserito all'interno di un Sistema di trasporti e infrastrutture mai realizza-

to finora, al Sud e, in particolare, nell'area dello Stretto. È di questo che si deve tenere conto, perché il Ponte in sé costa molto di meno, a far salire i costi sono i collegamenti e le altre opere, di cui si spera che, dopo i disagi durante gli anni di realizzazione, i nostri territori possano fruirne i grandi effetti benefici, primo fra tutto la fine della condizione di “insularità” di una regione abitata da 5 milioni di persone, l'unica grande Isola del Continente non collegata stabilmente con il resto dell'Europa. E va sottolineato un altro aspetto evidenziato dall'Ance: «Le competenze dell'industria italiana sono garan-

zia sufficiente per realizzare l'opera secondo la massima sostenibilità ed i più elevati standard tecnici ed ambientali». L'Italia deve raccogliere «il guanto di questa sfida ingegneristica estremamente complessa».

E gli investimenti infrastrutturali sono indispensabili per il Mezzogiorno e per l'intero Paese, «La costruzione del Ponte sullo Stretto – affermano i costruttori italiani – per generare un beneficio deve essere affiancata da una valida ristrutturazione della rete infrastrutturale di Calabria, Sicilia e più in generale del Mezzogiorno. Il Pnrr ha avviato un importante piano di rilancio delle infrastrutture che prevede circa 108 mld di euro di investimenti in opere di tutte le dimensioni. Quello italiano è il più grande Piano infrastrutturale, finanziato dal Recovery Plan, in corso in Europa. E buona parte del Piano sarà destinata alle infrastrutture del Mezzogiorno con un investimento di circa 45 miliardi di euro di cui 12 favore della rete ferroviaria la cui arretratezza è sotto gli occhi di tutti: solo 49 km di ferrovie al Sud per 1.000 kmq di superficie, contro i 63 del Nord e i 56 del Centro». Un «record al-

trettanto negativo si registra riguardo le grandi reti autostradali: per ogni 1.000 km di superficie si hanno 18 km di rete autostradale, a fronte dei 30 del Nord e dei 20 del Centro. E lo stesso vale per le infrastrutture idriche». Ecco perché per l'Ance «la priorità deve essere quella di recuperare il ritardo infrastrutturale che divide il Sud dal resto del Paese e dell'Europa, in un'ottica di integrazione e di sviluppo». E in tale contesto, allora si che «il Ponte sullo Stretto diverrebbe un tassello fondamentale».

Nel corso delle audizioni, un altro dei temi sollevati, tra i nodi più urgenti da sciogliere, è quello relativo al “caro materiali”. I costruttori italiani lo vanno dicendo da tempo: «Gli eccezionali rincari delle materie prime e dei prodotti energetici, emersi a partire dalla fine del 2020 ed acuiti con lo scoppio della guerra in Ucraina, hanno determinato uno slittamento in avanti dei cronoprogrammi degli investimenti del Pnrr. Gli aumenti registrati negli ultimi due anni sono mediamente del 35/40%». E, dunque, anche, e soprattutto, in vista della realizzazione del Ponte e delle opere ad esso collegate, è impensabile arrivare impreparati. L'Ance fa riferimento alla questione delle garanzie: «Ad aggravare la situazione finanziaria delle imprese si sono infatti aggiunte difficoltà nell'ottenere le garanzie necessarie per partecipare alle gare d'appalto». Il Governo dovrà agire al più presto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I costruttori hanno sollevato anche la questione delle garanzie che tiene in sospenso le imprese



Peso:49%

SEI ANNI IL TEMPO PREVISTO PER LA COSTRUZIONE

Il Ponte sullo Stretto costerà 4,5 miliardi Webuild: opera subito cantierabile

*Resisterebbe a terremoti
più forti di quello che
ha distrutto Messina*

di VITTORIO FERLA

“ Il Ponte sullo Stretto di Messina è un'opera immediatamente cantierabile. Appena sottoscritto l'atto aggiuntivo per il ripristino del contratto, il progetto può partire. La durata della progettazione esecutiva è 8 mesi, per la costruzione del ponte serviranno poco più di 6 anni. Webuild, leader del Consorzio Eurolink che si è aggiudicato la gara, ha l'unico interesse di realizzare l'opera e pertanto si mette a disposizione del Paese per avviare i lavori prima possibile”. Un impegno chiaro quello assunto da Michele Longo, direttore ingegneria di Webuild, nel corso dell'audizione parlamentare di martedì scorso 18 aprile presso le Commissioni riunite Ambiente e Trasporti in merito alla realizzazione del collegamento stabile tra Sicilia e Calabria.

Opera altamente innovativa, il Ponte sullo Stretto sarà il più lungo sospeso al mondo, con una lunghezza totale di 3.660m e una campata di 3.300m. Si tratta anche di un'opera urgente visto che, spiega Carlo Amenta, commissario straordinario del governo della Zes Sicilia occidentale, “la Sicilia perde circa 6,5 miliardi di euro all'anno, in termini di Pil, a causa della condizione di insularità. Un collegamento stabile certamente ha un impatto riducendo questa insularità”. Allo stesso tempo, aggiunge Michele Pizzarotti, vicepresidente dell'Ance, l'associazione nazionale costruttori edili, “il Ponte avrà un'utilità massima se accompagnato agli interventi di efficientamento delle reti trasportistiche di tutto il Mezzogiorno, che sono ancora lontani dagli standard minimi”. L'opera è cruciale, infatti, per spingere le istituzioni a colmare la distanza tra Nord e Sud in termini di ferrovie (49 km di ferrovie per mille km di superficie contro i 63 km del Nord e i 56 del Centro) e di autostrade (18 km per mille km di superficie, contro i 30 del Nord e i 20 del Centro). In ogni caso, per l'Ance, “il Ponte rappresenta una sfida estremamente complessa che l'industria delle costruzioni italiana può essere in grado di affrontare garantendo massima sostenibilità”.

Ma quanto costerà l'opera? “L'importo relativo alla costruzione del ponte, come

sola opera di attraversamento, è di circa 4,5 miliardi di euro, corrispondente a circa il 40% del valore totale del sistema infrastrutturale che include il ponte e tutte le opere accessorie”, spiega Longo di Webuild. Che aggiunge: “Il restante 60% è infatti relativo a un complesso di opere di collegamento e potenziamento della rete stradale e ferroviaria sui versanti Sicilia e Calabria, e a un numero considerevole di interventi di riqualifica del territorio e di mitigazione del rischio idrogeologico”. Attenzione, però. Come precisa il manager dell'azienda costruttrice, “il ponte rappresenta solo il 4% dei 110 miliardi di euro di investimenti totali in infrastrutture ferroviarie e stradali attualmente previsti per la direttrice Alpi-Sicilia, la parte italiana del corridoio strategico europeo Scandinavia-Mediterraneo”. Sul punto ritorna anche Pizzarotti di Ance, ricordando che il recente allegato al Def 2023 aggiorna il costo dell'opera quantificando “l'investimento complessivo in circa 13,5 mld di euro, ai quali vanno aggiunti 1,1 miliardi di opere ferroviarie complementari, oltre a quelle stradali di minor impatto economico, che verranno meglio definite e dettagliate nell'ambito dei prossimi contratti di programma con Anas”. Insomma, un impegno finanziario enorme che dovrà trovare adeguata copertura nella prossima Legge di bilancio.

Ancora numerosi sono gli interrogativi sull'impatto dell'opera, soprattutto a livello locale. Per esempio Mario Paolo Mega, presidente dell'Autorità di sistema portuale dello Stretto, chiede di “non considerare esclusivamente le esigenze di mobilità sulla media e lunga percorrenza”, ma anche di “porre grande attenzione alla mobilità dei pendolari, considerato il grande nume-



Peso:54%

ro di utenti giornalmente coinvolti". Dal canto suo, Francesco Di Sarcina, presidente dell'Autorità di sistema portuale del Mare di Sicilia orientale, avverte che il ponte "avrà una ricaduta molto forte sul piano ferroviario più che su quello stradale. Al tempo stesso potrebbe fornire una chance in più per i porti siciliani, che saranno chiamati a giocare una partita importante a livello internazionale, anche realizzando i collegamenti con il Nord Africa. Ma - chiarisce - se il sistema ferroviario resterà quello di oggi, questa chance non esisterà". Parole di soddisfazione vengono da Roberto Occhiuto, presidente della Calabria, "contento che in legge di Bilancio siano stati inseriti 3 miliardi per la statale jonica, infrastruttura complementare, e anche per altri interventi da svolgere sull'autostrada A2 per fare in modo che il ponte possa essere davvero mezzo per collegare la Sicilia al resto del Paese". Occhiuto valuta poi l'impatto economico e occupazionale sul territorio, "con un incremento atteso sul Pil nazionale pari a 2,9 miliardi di euro l'anno, pari allo 0,17% del PIL nazionale, e con il coinvolgimento di circa 300 fornitori, soprattutto piccole e medie imprese del territorio. Si prevedono inoltre oltre 100 mila persone potenzialmente impiegabili nel corso della vita del progetto, incluso l'indotto generato, con personale prevalentemente assunto in regioni come Sicilia e Calabria, con alto tasso di disoccupazione".

Sul piano squisitamente tecnico, va det-

to che la tipologia di impalcato aerodinamicamente stabile ("Messina Type Deck") che sarà impiegata è già utilizzata con successo all'estero per le nuove realizzazioni di ponti a grande luce, come il Chanakkale Bridge in Turchia, che è attualmente il ponte sospeso più lungo al mondo.

Come spiega Michele Longo di Webuild, "l'impalcato accoglie due carreggiate stradali con 3 corsie per direzione (due di marcia e una di emergenza) e una sede ferroviaria a doppio binario, consentendo un flusso del traffico veicolare di 6 mila veicoli/ora e un passaggio fino a 200 treni/giorno". Con riguardo ai dubbi emersi sulle caratteristiche funzionali dell'opera, Longo precisa che "il ponte ha un'altezza massima in mezzzeria di circa 74 metri sul livello del mare e garantisce un canale di navigazione largo 600 metri con franco minimo navigabile di 65,5 metri di altezza (che rispetta lo standard mondiale di 65 metri) permettendo un agile passaggio a tutte le imbarcazioni che transitano oggi nel Mediterraneo". Quanto al rischio sismico, conclude Longo, "la struttura è compatibile con terremoti di magnitudo 7,5 Richter, superiori al sisma di Messina del 1908".



Un rendering del Ponte



Peso: 54%

Sgambetto dell'Ue anche sulle caldaie

Stop alla vendita di quelle a gas dal 2029. Restano sul mercato le pompe di calore elettriche e gli apparecchi ibridi

La rivolta delle aziende del settore

PIETRO DE LEO

■ Potevano bastare i guai in gestazione sulle case green e sullo stop ai motori endotermici? No, adesso dall'Europa arriva un'altra tagliola, rigorosamente nel sentiero di quella transizione assai distruttiva per le tasche di consumatori, utenti, imprese. Si tratta di una stretta sulle caldaie a partire dal 1 settembre del 2029. *Il Sole 24 Ore*, l'altro ieri, ha dato ampia spiegazione alla cosa. Si tratta di questo: c'è un regolamento in gestazione, l'Ecodesign che sarà analizzato in un momento di confronto tra la Commissione Europea e i "portatori d'interessi" la settimana prossima. Questo sarà un passaggio del percorso per redigere la normativa finale, che dovrebbe nascere entro quest'anno, per essere pubblicato nel 2024.

EFFICIENZA STAGIONALE

Ebbene, questo regolamento andrebbe a fissare un "requisito di efficienza stagionale" per immettere le caldaie sul mercato, pari al 115%. Al di là dei rilievi tecnici, basta sapere che sarebbe esclusa qualsiasi tipo di caldaia attualmente com-

mercializzata. Sarebbero bloccate, quindi, scrive *Il Sole 24 Ore*, «anche le caldaie alimentate con gas rinnovabili: sul mercato, italiano ed europeo, sono già presenti caldaie pronte a lavorare con miscele di idrogeno al 20% o con bio-metano al 100».

Addirittura, questo regolamento sarebbe ancor più restrittivo della disciplina sulle "case green", che comunque faceva salve le caldaie alimentate con "combustibili rinnovabili", come il bio-metano o l'idrogeno.

Secondo Assotermica, sigla che raccoglie le aziende del comparto di impianti termici, in Italia ci sono 19 milioni di caldaie (1,1 milioni installate soltanto lo scorso anno). E il mondo produttivo, comprensibilmente, protesta. Proprio Assotermica, insieme ad altre sigle associative che racchiudono vari settori interessati al tema (da Proxigas, imprese della filiera del gas naturale, ad Assogasliquidi, associazione di Federchimica che riunisce le imprese dei gas liquefatti, e ancora Federcostruzioni, **Ance** ed Applia Italia) hanno redatto una nota congiunta che definisce bene l'allarme. «Nel me-

rito», scrivono, «pur condividendo gli obiettivi di riduzione delle emissioni e l'importanza di un impegno comune a livello europeo per realizzare i target ambientali, esprimiamo forti perplessità rispetto all'approccio adottato nel declinarli a livello legislativo». E aggiungono: «L'approccio è basato su divieti che non tengono conto delle prospettive di sviluppo delle tecnologie e dei vettori energetici e, soprattutto, non considerano le specificità dei singoli Stati Membri».

Per l'Italia in particolare «si prospettano ricadute sulla competitività dell'industria, sulla sostenibilità sociale per le famiglie, sulla stabilità e sulla resilienza del sistema energetico. Criticità che rischiano di compromettere anche l'attuazione concreta del percorso di decarbonizzazione e che richiedono un'attenzione specifica delle nostre istituzioni per modificare sostanzialmente l'approccio della nuova regolamentazione».

DIRETTIVA CAPESTRO

Reazioni, poi, arrivano anche dal mondo politico. La deputata di Forza Italia Eri-

ca Mazzetti denuncia che il requisito di efficienza composto nel regolamento costituisce nei fatti «un blocco alla produzione e alla vendita e mette in seria difficoltà i cittadini, che spesso hanno già acquistato caldaie più efficienti o con miscele meno inquinanti, e tutta la filiera italiana delle costruzioni, degli impianti e dei componenti, di cui siamo leader». E aggiunge: «Non soddisfatta della direttiva per le case green, già esageratamente stringente e che ci impegniamo a rivedere, l'Europa ha pensato bene di sfornare un'altra norma inutile e costrittiva che danneggia in primis il nostro Paese». Insomma, copione già visto: l'Eldorado gretista ostinatamente inseguito dalla Commissione guidata da Ursula Von der Leyen passa per la macelleria sociale a danno dei cittadini e delle imprese, in particolare quelli italiani considerando la specificità della nostra economia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 32%

archiportale[®]
architecture, design, interiors04
CONCORSI

Archivio Newsletter

Archivio DEM

Cerca **Prodotti**
 cerca

I Premi IN/ARCHITETTURA 2023 si concludono il 5 giugno 2023

Si possono candidare opere di nuova costruzione, restauro, ristrutturazione o rigenerazione

Autore: [cecilia di marzo](#)

segnala ad un amico | versione stampabile

SPECIALI

MILANO DESIGN WEEK
*Milano*MAISON&OBJET
*Parigi*LONDON DESIGN FESTIVAL
*Londra*IMM COLOGNE
*Colonia*INTERVISTE
Design Talks

Dimensione testo

NEWS CONCORSI

- + 27.04.2023
I Premi IN/ARCHITETTURA 2023 si concludono il 5 giugno 2023
- + 27.04.2023
Al via la terza edizione di 'Strategia Fotografia 2023'
- + 24.04.2023
Progettare una scuola elementare in Senegal
- + 04.04.2023
Due italiani per il concorso Tokyo Urban Meditation Cabins
- + 03.04.2023
In scadenza le due call lanciate da Triennale Milano e dalla Fondazione Magistretti

+ tutte le news concorsi +

27/04/2023 - Sono già **più di 250 i progetti candidati** alla nuova edizione dei **Premi IN/ARCHITETTURA**, promossi dall'**Istituto Nazionale di Architettura** e dall'**ANCE** in collaborazione con **Archilovers**.

L'iniziativa si colloca nella lunga e prestigiosa tradizione dei premi IN/ARCH che, a partire dalla prima edizione del 1962, hanno rivestito un ruolo di grande importanza nel dibattito architettonico nazionale.

I Premi si sono sempre caratterizzati – unici in Italia - per un aspetto particolare: viene premiata l'opera di architettura come esito di un processo complesso che coinvolge tutti i passaggi della filiera produttiva: domanda, esigenze, programma, norme, risorse, progetto, realizzazione, controllo, gestione, manutenzione. Di qui la scelta di premiare l'**opera** e i tre principali protagonisti che sono alla base della sua realizzazione: **committente, progettista e impresa**.

"I Premi Nazionali IN/ARCHITETTURA sono un'esperienza unica, non solo a livello nazionale, perché pensati da un intellettuale, visionario e

pratico insieme, come Bruno Zevi, che considerava l'architettura non solo come disciplina ma come attività progettuale a tutto tondo, capace di trasformare e migliorare la società. Una visione illuministica, oggi ancora più attuale perché totalmente in controtendenza con un atteggiamento diffuso di carattere strumentale: ovvero una sorta di specializzazione progettuale al servizio del 'particolare', mentre l'architettura appartiene a un sapere che sta a fondamento della nostra vita, individuale e collettiva". Con queste parole **Aldo Colonetti**, storico e teorico dell'arte, del design e dell'architettura, presentava i Premi Nazionali IN/ARCHITETTURA 2020 alla Biennale di Venezia.

L'articolazione dei Premi IN/ARCHITETTURA 2023 in **Premi Regionali e Premi Nazionali** consentirà, tra l'altro, un ampio monitoraggio sulle architetture di qualità realizzate in tutto il territorio nazionale.

Sono **quattro le categorie** di Premi previste:

- Premio alle migliori **opere di architettura** (*nuova costruzione*)
- Premio ai migliori interventi di **riqualificazione del patrimonio edilizio esistente** (*restauro, ristrutturazione, rigenerazione*)

Ciascun Premio è assegnato a massimo cinque interventi ubicati in Italia, **terminati tra il 2018 ed il 2022**, progettati e realizzati da soggetti italiani, giudicati quale esemplare esito di un processo edilizio integrale.

- Premio internazionale "Bruno Zevi" per la **diffusione della cultura architettonica** assegnato ad una iniziativa di comunicazione, realizzata in Italia o all'estero, che costituisca un esempio qualificato di promozione e diffusione della produzione di architettura contemporanea di qualità nel mondo
- Premio alla **carriera** è assegnato ad un progettista italiano vivente, le cui opere costituiscono un importante contributo alla storia dell'architettura contemporanea e la cui figura rappresenta con eccellenza la cultura architettonica italiana.

Anche in questa edizione, a queste categorie, si affiancano alcuni **Premi Speciali** associati ad aziende e istituti di ricerca, partner dei Premi IN/ARCHITETTURA 2023, ed in particolare:

- Premio speciale "**Architettura solare in contesti di pregio**" assegnato esclusivamente a livello nazionale ad un intervento che dimostri il fortunato dialogo tra conservazione del patrimonio edilizio e paesaggistico di valenza culturale, miglioramento dell'efficienza energetica e del comfort ambientale interno, riduzione dell'impronta ecologica.
- Premio speciale "**Federbeton**" assegnato ad un intervento che abbia saputo valorizzare l'utilizzo del cemento e del calcestruzzo in qualità di materiali da sempre legati al mondo dell'architettura e delle costruzioni.
- Premio speciale "**Listone Giordano**" assegnato ad un intervento che abbia saputo valorizzare l'utilizzo del legno in qualità di materiale da sempre legato al mondo dell'architettura e delle costruzioni.
- Premio speciale "**More The Wellbeing**" assegnato esclusivamente a livello nazionale ad un intervento che abbia posto particolare attenzione nel coniugare il benessere climatico degli ambienti con le esigenze delle persone, attraverso l'uso di soluzioni innovative ad elevata efficienza.
- Premio speciale "**WTW - Willis Towers Watson**".

Progettisti, imprese di costruzioni e committenti possono **[candidare le proprie opere](#)** realizzate in Italia attraverso il portale Archilovers **fino al 5 giugno 2023**.

I Premi Regionali, selezionati da 12 diverse giurie, saranno assegnati nel corso di manifestazioni pubbliche organizzate dalle 12 Sezioni Regionali IN/Arch.

La giuria nazionale quest'anno è composta da **Federica**

Brancaccio (presidente ANCE), **Andrea Margaritelli** (presidente IN/Arch), **Ferdinando Napoli** (presidente Edilportale.com S.p.A.), **Massimo Acito** (OSA architettura e paesaggio, Premio IN/ARCHITETTURA 2020 categoria giovani), **Aldo Colonetti** (filosofo), **Annalisa de Curtis** (Morpurgo De Curtis, Premio IN/ARCHITETTURA 2020 categoria nuova costruzione), **Maria Giuseppina Grasso Cannizzo** (Premio alla carriera IN/ARCHITETTURA 2020), **Alessia Salerno** (Head of exhibition design and production Fondazione Prada, Premio Bruno Zevi IN/ARCHITETTURA 2020), **Ute Schneider** (KCAP Architects&Planners) e dal regista **Silvio Soldini**.

La giuria nazionale assegnerà i **Premi Nazionali** selezionandoli tra tutte le opere premiate a livello regionale. La proclamazione dei vincitori avverrà nel corso di un evento pubblico che si terrà **il 7 novembre 2023** a Ca' Giustinian, sede della **Biennale di Venezia**.

> [Premi IN/ARCHITETTURA 2023](#)

Consiglia questa notizia ai tuoi amici

ULTIME NEWS SU CONCORSI

- 27.04.2023
[I Premi IN/ARCHITETTURA 2023 si concludono il 5 giugno 2023](#)
- 27.04.2023
[Al via la terza edizione di 'Strategia Fotografia 2023'](#)
- 24.04.2023
[Progettare una scuola elementare in Senegal](#)

◆ [le altre news](#)

SAMSUNG



Dual Cook Flex™ Steam Serie 6
Ecco il forno intelligente che cucina per te.

SCOPRI DI PIÙ >

[Condizioni generali](#) | [Informativa Privacy](#) | [Cookie](#) | [Note Legali](#) | [Contatti/Assistenza](#) | [Lavora con noi](#) | [Pubblicità](#) | [Rss feed](#)

◆ 2001-2023 Edilportale.com Spa, P.IVA 05611580720 n. iscrizione ROC 21492 - Tutti i diritti riservati
Iscritta presso il Tribunale di Bari, Num.R.G. 1864/2020 ◆ Riproduzione riservata

SOCIAL

FACEBOOK



TWITTER



LINKEDIN

ANCE Ance
15,702 followers
20h · 🌐



#Ance riceve la Viceministra degli Esteri della Repubblica di El Salvador, Adriana Mira de Pereira. Molte le ...see more

[See translation](#)



INSTAGRAM

ANCE ancenzionale



[View Insights](#)

[Boost post](#)



Liked by [ancepiemonte](#) and 51 others

ancenzionale Come #Ance stiamo lavorando già da ora, con incontri periodici con i costruttori ucraini, per farci trovare pronti a supportare la ricostruzione del Paese. Know-how italiano e capacità di adattamento punto di partenza per un percorso di collaborazione e partnership con il sistema imprenditoriale locale. Il Vicepresidente #Petrucco alla Conferenza bilaterale sulla ricostruzione dell'Ucraina dove ha coordinato i lavori del tavolo infrastrutture, mobilità e trasporti